

Bergamo si conferma tra le province più «energivore» d'Italia

■ Bergamo perde un posto, a favore di Cagliari, spinta dal settore chimico, tra le principali province italiane per consumi totali di energia elettrica. Nel 2005 infatti con 8.063 milioni di chilowattora (più 12,1% rispetto ai 7.106 del 2000) è stata sorpassata da Cagliari (più 14,5% da 7.106 a 8.139 milioni di chilowattora) collocandosi al sesto posto in Italia, dietro anche Milano, Roma, Brescia e Torino. Secondo i dati elaborati dalla **Fondazione Edison** su dati Terna, Bergamo invece si conferma al quinto posto per consumi di energia elettrica nell'industria (5.669 milioni di Kwh, più 8,5% rispetto al 2000), avvicinando Torino (meno 12,5% a 5.768 milioni) dietro Cagliari (più 11,3% a 6.023 milioni), Milano (meno 5,2% a 8.327 milioni) e Brescia, che è prima con 9.012 milioni (meno 10,1%). I consumi energetici sono un indicatore dell'attività industriale, ma sono anche condizionati dalla tipologia di attività. La **Fondazione Edison** osserva infatti che «la crisi produttiva ha falciato i consumi di energia elettrica delle più grandi province industriali e in particolare di quelle i cui settori energivori hanno più patito difficoltà come la siderurgia, l'auto e il tessile». La crescita maggiore in termini assoluti si registra a Cuneo (dove la domanda è trainata dall'industria cartaria, con il gruppo Burgo, e della gomma-plastica, con la Michelin), a Livorno (grazie alla chimica e alla siderurgia), a Trento e a Catania. Sono notevolmente diminuiti quindi i consumi elettrici di Brescia (per effetto di uno «spostamento» dell'attività siderurgica verso Livorno), Milano e Torino (complice la crisi della Fiat nel periodo 2000-2005), oltre quelle dei maggiori distretti tessili. Quest'ultimo dato ha colpito anche Bergamo, che però è riuscita nel complesso dei settori industriali ha strappare un segno «più» finale, al contrario delle altre province che la precedono. Bergamo risulta anche essere nel 2005 la prima provincia d'Italia per consumi elettrici nell'industria tessile (776 gigawatt, con il sorpasso di Biella scesa a 702, mentre

Prato conserva il terzo posto), e nell'estrazione da cava (51 gigawatt davanti a Roma con 45 e a Cuneo), al secondo posto nell'industria del cemento-calce (311 gigawatt dietro Roma con 370) e nei manufatti in cemento (42 gigawatt dietro Brescia con 43) e nelle «altre manifatture (81 gigawatt, dietro Milano con 82) e si insedia al terzo posto nella lavorazione della plastica e gomma (619 gigawatt, dietro Milano con 778 e Varese con 628).

Per quanto riguarda i consumi nel settore terziario, Bergamo scala una posizione arrivando al 13° posto, davanti a Palermo, a seguito di una crescita del 35,2% (da 905 Gwh a 1.224 Gwh).

Invece per quanto riguarda i consumi domestici sale dal 12° all'11° posto, ai danni di Genova, passando da 996 a 1.100 Gwh (più 10,4%)

